

**BRICS: UNA NUOVA  
GEOGRAFIA ECONOMICA?**

**a cura di  
Renzo Cavalieri  
Francesca Balbi  
Riccardo Bonuzzi  
Andrea Cecchinato  
Filippo Mutascio**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con

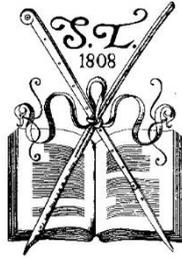


La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





Pubblicazione promossa dalla Società Letteraria di Verona



grazie al contributo di BIM Adige



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# **BRICS: UNA NUOVA GEOGRAFIA ECONOMICA?**

**Atti del ciclo  
di Tavole rotonde  
Società Letteraria di Verona  
8 novembre 2013 - 17 gennaio 2014**

**a cura di  
Renzo Cavalieri  
Francesca Balbi  
Riccardo Bonuzzi  
Andrea Cecchinato  
Filippo Mutascio**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# INDICE

<b>Introduzione</b> , di <i>Renzo Cavalieri</i>	pag.	9
<b>Società Letteraria di Verona: una lunga storia senza confini</b> , di <i>Daniela Brunelli</i>	»	15
<b>Territorio e sviluppo sostenibile: il ruolo del Bacino Imbriifero Montano dell'Adige</b> , di <i>Franco Rancan</i>	»	17

## PRIMA PARTE

<b>Prospettive o preoccupazioni per l'Italia?</b> , di <i>Filippo Mutascio</i>	»	21
<b>I BRIC nella governance mondiale: gli effetti della crisi globale</b> , di <i>Andrea Goldstein e Françoise Lemoine</i>	»	23
<b>Ostacoli allo sviluppo economico e istituzionale in Russia</b> , di <i>Silvana Malle</i>	»	34

## SECONDA PARTE

<b>I rapporti commerciali tra cultura, politica e diritto</b> , di <i>Francesca Balbi</i>	»	49
<b>Riflessioni sulla nuova Cina e sul dodicesimo piano quinquennale</b> , di <i>Junyi Bai</i>	»	52

<b>Diritto e rovescio negli affari con la Cina</b> , di <i>Renzo Cavalieri</i>	pag.	57
<b>Made in Italy vs Made in China: l'alba di una nuova rivoluzione?</b> , di <i>Roberto Luzi Crivellini</i>	»	65
<b>India: conoscere il paese per sviluppare relazioni d'affari</b> , di <i>Narinder K. Sharma</i>	»	74

### TERZA PARTE

<b>La risoluzione delle controversie mediante arbitrato</b> , di <i>Riccardo Bonuzzi</i>	»	91
<b>L'arbitrato internazionale: il sistema di garanzie</b> , di <i>Rinaldo Sali</i>	»	94
<b>Spunti per la redazione della clausola compromissoria nell'arbitrato commerciale internazionale</b> , di <i>Niccolò Landi</i>	»	102
<b>La prova e le misure per la sua protezione nell'arbitrato internazionale</b> , di <i>Maria Beatrice Deli</i>	»	116
<b>Il riconoscimento e l'esecuzione della sentenza arbitrale internazionale</b> , di <i>Paola Piroddi</i>	»	128
<b>Il diritto applicabile al merito della controversia: volontà delle parti, suoi limiti e ruolo dell'arbitro internazionale</b> , di <i>Alberto Oddenino</i>	»	144
<b>L'arbitrato nella nuova politica europea in materia di investimenti</b> , di <i>Albert Henke</i>	»	162

### QUARTA PARTE

<b>Quali valori per i nuovi mercati?</b> , di <i>Andrea Cecchinato</i>	»	187
<b>Il principio di equità nel diritto della Repubblica Popolare Cinese</b> , di <i>Enrico Toti</i>	»	189

<b>BRICS e oltre: quali valori per i nuovi mercati?</b> , di <i>Giuseppe Manni</i>	pag. 204
<b>La Cina e gli altri BRICS. Migrazione e investimenti diretti all'estero</b> , di <i>Ferruccio Gambino</i>	» 216
<b>Nuovi mercati: opportunità e rischi. Brevi cenni sul sistema creditizio dei BRICS</b> , di <i>Romano Artoni</i>	» 230
<b>Profili degli autori</b>	» 239



# INTRODUZIONE

di *Renzo Cavalieri*

Il 15 luglio 2014 a Fortaleza, in Brasile, è stata annunciata la costituzione della New Development Bank, la “Banca dei BRICS”. La banca, che avrà come oggetto principale il finanziamento di infrastrutture e innovazione nei paesi membri del gruppo e che è intesa offrire in qualche modo un’alternativa al sistema finanziario “euroamericano” dell’era di Bretton Woods, avrà sede a Shanghai.

Sino ad allora, sembrava che il fenomeno dei BRICS fosse in declino. Che si trattasse di una di quelle tante sigle che periodicamente nascono nell’arena economica mondiale, brillano per qualche tempo e poi si estinguono senza lasciare traccia. E invece la continua crescita dei paesi di nuova industrializzazione e il declino dell’egemonia euro-americana, il confronto tra Russia e Stati Uniti, ma soprattutto la progressiva affermazione politico-economica della superpotenza cinese, hanno fornito un nuovo stimolo a quel progetto, e da qualche tempo a questa parte si è ricominciato a parlarne.

BRICS è un acronimo, composto dalle iniziali di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, coniato all’inizio degli anni 2000 dall’economista della banca d’affari Goldman Sachs Jim O’Neill in un paper intitolato *Building Better Global Economic BRICs*<sup>1</sup>. Oggi tale acronimo indica un’associazione di cooperazione economica, istituita a tappe progressive a partire dal 2006, finalizzata principalmente ad aggregare gli interessi delle cinque grandi potenze emergenti. Dal 2009 l’associazione si riunisce in summit annuali dei capi di stato e dal 2011 dispone di un Forum permanente. E dal 2014, appunto, anche di un proprio organo finanziario.

<sup>1</sup> Allora il gruppo non includeva il Sudafrica; <http://www.goldmansachs.com/our-thinking/archive/archive-pdfs/build-better-brics.pdf>, consultato il 30.4.2015.

L'importanza del gruppo dei paesi BRICS sul piano globale è evidente. Complessivamente tali paesi ospitano il 40% della popolazione mondiale e partecipano a circa un quarto del prodotto lordo globale ed è stato previsto che, se le attuali tendenze di crescita permarranno stabili, entro il 2050 il loro prodotto complessivo supererà quello dei paesi del G7<sup>2</sup>. Nei documenti ufficiali del gruppo si riflette spesso la consapevolezza di tale forza e di tali prospettive e nella dichiarazione congiunta pubblicata al termine del summit di Sanya nel 2011, si auspica infatti che «l'architettura finanziaria globale rifletta adeguatamente i cambiamenti in corso nell'economia mondiale e accresca la voce e la rappresentanza delle economie emergenti e di quelle in via di sviluppo»<sup>3</sup>.

Tuttavia, come si accennava, sino a pochissimo tempo fa quello dei BRICS pareva essere un fenomeno piuttosto inconsistente e probabilmente effimero: una sigla nota, ma sostanzialmente priva di contenuti e di futuro.

Che i BRICS suscitassero tale impressione non sorprende. In fondo, che cos'hanno in comune Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica? Si tratta di paesi completamente diversi tra loro quanto a dimensioni, collocazione geografica, livello di sviluppo economico, sistema politico, lingua e cultura, e che tra l'altro presentano diverse divergenze d'interessi e persino alcune aree di contenzioso, sia sul piano bilaterale (si pensi ad esempio alle dispute territoriali tra India e Cina), sia su quello delle strategie multilaterali.

A differenza di altre aggregazioni politiche ed economiche multilaterali, che generalmente si fondano anche su elementi comuni reali, generalmente di tipo territoriale (ad esempio, l'ASEAN, o l'APEC, o il MERCOSUR), quello dei BRICS è cioè un gruppo di paesi che non condividono alcun fattore reale comune e che si sono – o sono stati - riuniti, per così dire, artificialmente.

Con il passare del tempo, proprio questa disomogeneità o artificialità ha fatto mancare al gruppo la sua credibilità, innanzitutto dal punto di vista politico-diplomatico<sup>4</sup>. A ciò poi si aggiunga che le magnifiche sorti progressive a cui i singoli paesi dei BRICS sembravano inevitabilmente destinati sino fino alla metà degli anni Duemila si sono recentemente a dir poco ridimensionate: i tassi di crescita si sono ridotti e sono invece emersi diversi

<sup>2</sup> Elaborazione dati del Fondo Monetario Internazionale: <http://www.laresearchgroup.com/brazil-russia-india-china-bric-nations-gdp.html>, consultato il 30.4.2015; <http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2014/02/weodata/weorept.aspx?pr.x=69&pr.y=17&sy=2014&ey=2014&scsm=1&ssd=1&sort=country&ds=.&br=1&c=223%2C924%2C922%2C199%2C534&s=NGDPD%2CNGDPDPC%2CPPPGDP%2CPPPPC&grp=0&a=,> consultato il 30.4.2015.

<sup>3</sup> Xinhua dichiarazione di Sanya.

<sup>4</sup> Pant H.V. (2013), "The Brics Fallacy", *The Washington Quarterly*, 36(3), pp. 91-105.

problemi strutturali, sia generali sia nei singoli paesi, mentre la concorrenza di altre economie emergenti si fa sempre più forte.

Nel frattempo, tuttavia, ciò che veramente sta cambiando lo scenario globale (ed è anche alla base del recente rilancio del progetto BRICS e della costituzione della New Development Bank) è la rapida e incontenibile crescita della Cina, che per dimensioni e tassi di crescita tende ormai sempre più nettamente ad affermarsi come il paese leader del gruppo.

È impossibile prevedere se questa evoluzione, che prende atto di una realtà di fatto, sia destinata a continuare e a svilupparsi, né quali potranno eventualmente esserne i tempi e i modi. Il mondo sta attraversando una fase storica particolarmente instabile, nella quale è ancora meno possibile del solito fare previsioni. Certo tutto fa pensare che la Cina sia destinata a svolgere un ruolo sempre più fondamentale nei BRICS come negli equilibri internazionali, ma proprio la prospettiva di questa egemonia non suscita un consenso unanime nel gruppo e anzi, se da un lato costituisce il maggiore stimolo per l'attuale rilancio dell'organizzazione, dall'altro ne è anche il maggiore limite potenziale.

Al di là comunque di ciò che sta avvenendo e potrà avvenire sul piano istituzionale, l'esistenza stessa dei BRICS ci racconta di un fenomeno assolutamente centrale della contemporaneità: quello del mutamento delle condizioni del confronto tra il mondo occidentale e gli altri mondi nell'era della globalizzazione<sup>5</sup>.

In effetti, forse l'unica cosa che i paesi del gruppo dei BRICS davvero hanno in comune è il loro essere "altri" dall'Occidente, altri da noi. In questo senso, i BRICS e le loro epifanie politico-istituzionali rappresentano un manifesto – uno dei tanti – della volontà di alcuni dei principali paesi emergenti di emanciparsi dalla subordinazione ai modelli globali dominanti e un simbolo dell'avvenuta erosione della centralità sistemica occidentale e dell'affermazione di un nuovo sistema multipolare.

Un sistema multipolare, dunque. La globalizzazione economica comporta anche nella sfera politica e giuridica un riequilibrio strutturale dei ruoli dei diversi protagonisti, nazionali e multinazionali. Non si tratta più solo di prendere atto di una più libera circolazione di beni industriali o di capitali, o di una concorrenza enormemente più aperta e asimmetrica che in passato. Ciò che si deve capire è che i nuovi arrivati, che un tempo soggiacevano passivamente alle regole dettate dall'occidente, un po' come gli ospiti di un salotto altrui, oggi vi si adattano soltanto in parte e a modo loro, e interven-

<sup>5</sup> Sul tema si veda ad esempio il contributo di Andrea Goldstein in questo volume.

gono in misura crescente nella formazione e applicazione di tali regole, partecipando sempre più attivamente alla *governance* globale, tanto sul piano delle relazioni bilaterali e multilaterali tra stati quanto su quello dei rapporti transnazionali tra imprese e altri soggetti privati.

Non solo, cioè, vi sono ormai numerosi funzionari ministeriali cinesi, russi o indiani, che padroneggiano perfettamente il linguaggio, le regole e le tecniche dell'economia, del commercio e della finanza internazionali, ma tale competenza si è rapidamente diffusa anche nelle professioni: è divenuto del tutto normale che avvocati e banchieri d'affari cinesi, magari formati negli Stati Uniti, assistano con competenza le proprie aziende nazionali – magari statali e gestite ancora direttamente da funzionari politici – nelle sempre più frequenti operazioni di acquisizione che tali aziende realizzano all'estero.

E lo stesso vale anche per i professionisti di altre aree del mondo sino a ieri considerate arretrate e oggi sempre più attive nel mercato globale: si pensi ad esempio al crescente dinamismo dei paesi del Sud-Est asiatico o di paesi che combinano un livello tecnologico avanzato con alti tassi di crescita, come Corea o Turchia. Mentre questi paesi hanno a lungo osservato noi e il nostro sistema e hanno saputo utilizzare quanto appreso per adattare la propria organizzazione politica e sociale alla modernità, noi, che tuttora, nonostante tutto, siamo intrappolati nella nostra autoreferenzialità, non abbiamo sinora saputo fare altrettanto. E ciò è vero in particolar modo in Italia, dove proprio su questo terreno si rivela troppo spesso un atteggiamento miope e provinciale.

Eppure non è difficile comprendere che il dialogo e l'integrazione con gli altri sistemi economici, politici e culturali sono oggi indispensabili, soprattutto con quei sistemi che, pur rivendicando una revisione degli equilibri globali che tenga conto dei cambiamenti di cui il mondo è stato oggetto nell'ultimo trentennio, si considerano comunque integrati nella globalità e sono disposti a dialogare. Come ben sappiamo, nel mondo attuale vi sono anche altri modi, assai meno pacifici e integrati di quelli dei BRICS, di concepire la propria emancipazione dall'egemonia dell'Occidente.

Benvenute, dunque, sono tutte quelle iniziative che contribuiscano a colmare almeno un poco tale lacuna, delle quali il ciclo di conferenze organizzato dalla Società Letteraria di Verona, di cui i saggi raccolti in questo volume costituiscono gli atti, rappresenta un esempio virtuoso.

Nei quattro convegni veronesi, così come nei contributi qui raccolti, si sono confrontate voci, prospettive, metodologie di analisi diverse, accomunate tuttavia da un unico desiderio di portare all'attenzione di un pubblico

non specialistico alcuni frammenti della nuova geografia economica e – dunque – politica del mondo.

Naturalmente sono stati coperti solo pochi degli infiniti argomenti possibili e alcuni temi sono stati trattati in maniera più approfondita di altri.

È stata principalmente la disciplina giuridica dei rapporti commerciali internazionali a fare da protagonista del ciclo di incontri. Una delle quattro giornate è stata interamente dedicata al tema della risoluzione delle controversie commerciali internazionali, e in particolare all'arbitrato internazionale, ossia a un tema che ha una grandissima rilevanza nelle dinamiche degli affari e che riveste un ruolo particolarmente importante proprio nei rapporti economici con paesi giuridicamente distanti dal nostro, che non condividono, se non molto parzialmente, i fondamenti della *western legal tradition*. E anche negli altri incontri è stata sovente utilizzata la prospettiva giuridico-istituzionale, anche se, oltre agli interventi di carattere legale, sono state presentate diverse interessanti variazioni su tematiche economiche, finanziarie e manageriali e alcune stimolanti analisi della gestione interculturale delle differenze.

Quanto ai paesi, non vi è alcun dubbio sul fatto che è stata soprattutto la Cina a catalizzare l'interesse di relatori e ascoltatori; nella nuova geografia politica ed economica mondiale la Cina è tornata ad essere il Paese del Centro e la serie di incontri della Letteraria non fa che riflettere tale centralità. Si è invece parlato poco, troppo poco, di alcune aree del mondo che vanno rapidamente ad acquisire un ruolo fondamentale negli equilibri geopolitici futuri (in particolare dell'Africa, purtroppo quasi assente dal ciclo di incontri e dal nostro volume).

Nonostante tali evidenti quanto scontate lacune, nel complesso credo che gli interventi ascoltati in Letteraria e successivamente confluiti quali contributi in questo volume costituiscano una raccolta di riflessioni sufficientemente ampia e articolata da fornire al lettore alcune interessanti chiavi di lettura di uno dei fenomeni più significativi dell'era contemporanea.



# SOCIETÀ LETTERARIA DI VERONA: UNA LUNGA STORIA SENZA CONFINI

di Daniela Brunelli

La ragione per cui un'istituzione culturale di Antico Regime si occupa oggi di paesi BRICS può non risultare del tutto scontata, ma ricordando brevemente la nostra genesi il motivo è presto svelato: quando il 20 maggio 1808 tredici cittadini illuminati diedero vita al Gabinetto di lettura denominato *Società Letteraria di Verona*, la città scaligera si trovava divisa sulla linea dell'Adige fra dominazione asburgica e dominazione napoleonica. Nella sede eletta in terra cisalpina (a ovest del fiume) i soci crebbero nel comune desiderio di "coltivarsi nelle scienze, nelle lettere e nelle arti", attraverso la lettura di giornali e gazzette, soprattutto d'oltralpe, nonché di libri di varia provenienza europea<sup>1</sup>.

Il *genius loci* del Sodalizio dovette essere patriottico ed europeista, poiché fu questo il luogo nel quale a Verona circolarono gli ideali d'ispirazione democratico-mazziniana, com'è testimoniato dalla presenza d'illustri soci, alcuni dei quali pagarono con il prezzo della vita i loro ideali<sup>2</sup> e da diverse testate giornalistiche in abbonamento, fra le quali spicca *Les Etats-Unis d'Europe*<sup>3</sup>. Pubblicato in lingua francese a Ginevra, con titoli paralleli in tedesco, italiano, spagnolo e inglese, il giornale della *Lega internaziona-*

<sup>1</sup> Sulla storia dell'antico Gabinetto di lettura si rinvia alle seguenti opere e alla bibliografia ivi contenuta: Gagliardi G. (1911), *Storia della Società Letteraria di Verona 1808-1908*, Cabianca, Verona; Pellegatta L., Viviani G.F. (1993), *Per una storia della Società Letteraria nel '900*, Società Letteraria di Verona; Romagnani G.P., Zangarini M. (a cura di) (2007-2009), *Storia della Società Letteraria di Verona fra Otto e Novecento*, 2 voll., Società Letteraria di Verona.

<sup>2</sup> Molti furono i soci patrioti, ma nello specifico il riferimento è al conte Carlo Montanari, giustiziato a Belfiore il 3 marzo 1843 per cospirazione contro l'Austria.

<sup>3</sup> Brunelli D., Bertoli F. (a cura di) (1993), *Il giornale e la città la stampa periodica in Società Letteraria 1808-1915. Catalogo della mostra: Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, Verona, maggio 1993*, p.64.

*le della pace e della libertà* il cui motto era *Si vis pacem, para libertatem*, in evidente contraddizione con il motto latino, rimanda efficacemente ai lemmi “pace” e “libertà”, intorno ai quali nel corso dei secoli si è formata l’idea d’Europa, da Isocrate al Trattato di Maastricht.

Consapevoli della nostra genetica, siamo testimoni dell’eredità culturale ricevuta ed è per questo che a distanza di oltre duecento anni la *Società Letteraria di Verona* continua a rappresentare per la città un luogo di riflessione e dialogo sulla contemporaneità. Questo è anche il motivo per cui nel corso del 2013 ci siamo interrogati sulla complessità prodotta dai nuovi mercati, soprattutto in relazione ai mutamenti culturali, sociali e giuridico-economici che questi comportano. Grazie all’intervento di una ventina di ospiti, fra i quali docenti universitari e professionisti di fama internazionale, tutti impegnati a diverso titolo nel mondo delle relazioni con i paesi emergenti, abbiamo cercato di comprendere il ruolo del nostro Paese all’interno dei nuovi scenari economici mondiali. Si sono affrontate, di volta in volta, tematiche d’interesse generale o tecnico tenendo presente, in particolare, i processi che coinvolgono paesi quali la Cina, l’India e la Russia.

Quattro giovani soci, con grande acutezza e maestria comunicativa, hanno organizzato e condotto le tavole rotonde dedicate al ciclo d’incontri *BRICS: una nuova geografia economica?* dei quali oggi vengono dati alla stampa gli Atti, a cura del professor Renzo Cavalieri. A Francesca Balbi, Riccardo Bonuzzi, Andrea Cecchinato, Filippo Mutascio e al prof. Cavalieri stesso va dunque la nostra più profonda gratitudine per aver ancora una volta incarnato il desiderio di conoscenza “oltre i confini” che da sempre anima il nostro Sodalizio.

Un doveroso ringraziamento va alle istituzioni cittadine che hanno sostenuto finanziariamente il progetto con uno spirito che è corretto definire da mecenati, più che da sponsor: Unicredit, Banca popolare di Verona e Camera di Commercio di Verona, ciascuno per le proprie competenze, hanno garantito l’ospitalità dei molti prestigiosi ospiti, mentre il Consorzio BIM Adige della Provincia di Verona ha reso possibile la pubblicazione degli Atti, che testimonieranno nel tempo un significativo momento di riflessione condivisa sulla svolta epocale dei mercati. Si ringraziano per il patrocinio concesso l’Università degli Studi di Verona, il Comune di Verona, la Provincia di Verona, la Regione del Veneto, la Camera di Commercio di Verona, l’Ordine degli Avvocati e l’Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Verona. Infine, siamo grati a tutti gli autori che, sebbene molto impegnati nei loro prestigiosi incarichi, si sono resi disponibili dapprima a partecipare alle nostre tavole di riflessione e oggi a donare la testimonianza scritta del loro lavoro.

# TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE: IL RUOLO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL'ADIGE

di *Franco Rancan*

Il Bacino Imbrifero Montano dell'Adige (BIM Adige) è una realtà consortile, nata con la Legge n. 959 del 1953, e da sempre accompagna con interesse e sostegno economico-sociale lo sviluppo del territorio attraversato dal fiume Adige. Costante negli anni è stato l'impegno al fine di una pianificazione matura del territorio del Consorzio accogliendo positivamente le sfide provenienti da un quadro macro economico sempre più complesso e mutevole. Da anni il Consorzio ha rivolto il proprio interesse verso tematiche di sviluppo sostenibile, in costante confronto con gli operatori commerciali. Ha così posto particolare attenzione a diverse esperienze territoriali, relative ai Comuni Consorziati.

Il territorio dei Consorzi BIM, grazie alla straordinaria specificità naturale e culturale, è da sempre stato al centro dello scenario economico italiano. La forza lavoro, i capitali e l'organizzazione produttiva, frutto della sapiente attività delle popolazioni che lo abitano, hanno costituito un patrimonio assai prezioso di esperienze e conoscenze che si sono messe sempre più a confronto con gli operatori economici. Nell'attuale situazione di economia a mercato globale le classiche funzioni economiche hanno perso la connotazione nazionale. La circolazione delle merci e delle persone oltre i confini nazionali ha permesso la riorganizzazione produttiva e distributiva a livello mondiale, ramificata però in distretti territoriali specializzati.

Il BIM Adige, caratterizzato da un territorio ricco di un'ampia varietà di settori produttivi, ritiene insostituibile, in un quadro economico globalizzato, il confronto con territori geograficamente lontani ma accomunati da grande ricchezza di esperienze economiche e di tradizioni.

In tale ottica è nata una proficua collaborazione con la Società Letteraria di Verona, illustre istituzione italiana fondata nel 1808, la quale rappresenta

all'interno del territorio consortile un imprescindibile punto di riferimento letterario e scientifico. Si è così deciso di accompagnare la Società Letteraria di Verona nell'approfondimento del rapporto complesso tra il territorio italiano, in particolare veronese, e i paesi racchiusi sotto l'acronimo BRICS. BIM Adige ha così sostenuto con vivo interesse la realizzazione del ciclo di tavole rotonde al fine di raccogliere dalle parole degli accademici, imprenditori e professionisti convenuti le loro migliori esperienze. A tutti i relatori intervenuti va un sincero attestato di stima e ringraziamento per la ricchezza dei contributi apportati al comune dibattito.

BIM Adige ha voluto, infine, sostenere la pubblicazione di quest'opera poiché ritiene che rappresenti il naturale sviluppo di tale momento di approfondimento. Il libro si propone quale punto di partenza per tessere relazioni fra il territorio consortile e le realtà socio-economiche dei Paesi presi in esame. Lo studio attento e il costante approfondimento potranno senza dubbio giovare quale stimolo alle Comunità rappresentate nel Consorzio.

Grazie all'ideazione del ciclo di tavole rotonde da parte dei giovani soci della Società Letteraria di Verona, ossia Francesca Balbi, Riccardo Bonuzzi, Andrea Cecchinato e Filippo Mutascio che hanno curato gli Atti sotto la sapiente guida del prof. Renzo Cavalieri, e grazie all'impegno della dott.ssa Daniela Brunelli, presidente della Società Letteraria, si giunge alla pubblicazione nella quale si riprendono, suddivise in sezioni, le tematiche affrontate nelle singole conferenze. Tutto questo, in un contesto di relazioni sociali ed economiche sempre più ampie, consente al territorio consortile del BIM Adige, inteso in senso lato quale insieme di valori storico culturali, artistici ed ambientali, di confrontarsi con i territori anche solamente in apparenza lontani, al fine di promuovere un'armonica politica di crescita e sviluppo.

# PRIMA PARTE